

Il popolo inglese non vuole affrontare il rischio delle sanzioni,

LONDRA, 12. Il Times ed altri due o tre giornali hanno il rammarico di ricevere da Parigi delle informazioni che contraddicono le speranze britanniche. Laval, lascia intendere che il Times, non è affatto partigiano delle sanzioni e messo al bivio fra l'amicizia alquanto ipotetica della Gran Bretagna e le sicure garanzie che l'Italia dà alla Francia, propende per queste ultime.

Questi imbarazzanti

Qualche giornale lascia pure intendere che il colloquio di martedì sera tra Hoare e Laval non fu così cordiale come in un primo momento si era detto e che il Presidente del Consiglio francese avrebbe nettamente rifiutato al Governo inglese tutti gli strappi, alcuni dei quali gravissimi e recenti che sono stati fatti allo statuto della Società delle Nazioni, col pieno consenso e talvolta, e in iniziativa della Gran Bretagna, senza dimenticare l'accordo navale anglo-tedesco concluso pochi giorni dopo il convegno di Stresa, in disprezzo di quanto era stato pattuito.

Ma «ha il pìr» il Times aggiunge che l'Ambasciatore francese a Londra ha ufficialmente chiesto al Governo britannico se sarebbe disposto nell'interpretazione dello statuto della Società delle Nazioni ad usare altrettanta intransigenza come quella messa in opera per il conflitto italo-abissino anche nel caso in cui l'indipendenza dell'Austria venisse minacciata. La Francia ha dunque chiesto alla Gran Bretagna se essa farebbe causa comune con i difensori dell'Austria. Non si conosce la risposta, ma si prevede che il Governo inglese troverà un cavillo per sottrarsi a qualunque obbligazione, come già altre volte ha fatto.

Laval non è un uomo che si accontenti di discorsi fumosi mentre la Gran Bretagna non offre che questi.

La Morning Post paragona il discorso di Hoare all'oracolo di Delfo che si prestava costantemente alle interpretazioni più evasive. Si domanda quale era la fondamentale idea che Hoare voleva imprimere nella mente degli ascoltatori e osserva che tale domanda non si porrà soltanto in Italia e in Abissinia ma anche in Gran Bretagna. Vi saranno cioè gli ultra socialisti che si compiaceranno che la Lega rimanga ancora la salvezza per la politica britannica, vi saranno altri che giustamente rileveranno nel discorso la implicita dichiarazione che, dopo il suo disarmo unilaterale, la Gran Bretagna non può agire come il gendarme di tutto il mondo.

La Morning Post si sofferma quindi sul riferimento alla troppe sedie vuote e osserva che questa mancanza di universalità a ogni effetto di efficaci sanzioni economiche una difficoltà molto seria sulla quale gli entusiasti pacifisti non si sono soffermati. Nulla infine vi è nel discorso di Hoare che possa fare anche lontanamente temere che il Governo britannico pensi alla possibilità di guerra. Per quanto riguarda il problema delle materie prime, Hoare ha escluso che il problema possa essere affrontato quando vi è una minaccia di guerra.

Il giornale conclude dicendo che un'Inghilterra riarmata e rispettata nel mondo potrebbe anche fare qualche generosa concessione coloniale, ma che nel suo presente stato di disarmo ogni idea del genere non farebbe che ulteriormente minare il prestigio inglese.

Le vere proporzioni del conflitto
Il Daily Mail scrive che il discorso di Hoare ha aumentato nel pubblico inglese il timore che a Ginevra si minacci di trasformare una semplice disputa coloniale in una confliggente europea. Il Governo inglese deve evitare di farsi convincere a prendere un'iniziativa di sanzioni contro l'Italia. Una proposta del genere da parte inglese contro un feroce ed antico alleato sarebbe una follia.

Hoare nel suo discorso ha messo in rilievo l'aspetto pericoloso dell'organizzazione ginevrina quando ha detto che vi sono a Ginevra troppe sedie vuote. Di fronte a tali sedie vuote ed in mezzo alla generale incertezza tutti cercano di istigare la Gran Bretagna perché dia vita a questo corpo senza anima e prenda l'iniziativa delle sanzioni contro l'Italia. La Francia non ha alcun desiderio di essere coinvolta in un'azione antitaliana. Noi ci domandiamo poi quanti tra i piccoli Stati disarmati che hanno chiesto a gran voce le sanzioni, sarebbero disposti ad appoggiare coi fatti le loro coraggiose parole. Anche se si potesse avere a Ginevra un voto unanime per le sanzioni al momento di applicarle il massimo peso e la responsabilità ricadrebbero sull'Inghilterra. Il popolo inglese non vuole affrontare un simile rischio.

Il segreto è mantenuto intorno alle deliberazioni d'ordine militare, ma l'ordine dato a tre battaglioni di fanteria d'imbarcare a Southampton per Malta è stato certamente emanato ieri. L'ordine è stato dato in relazione alla situazione internazionale. Le truppe comprendono il secondo battaglione del reggimento della contea di Lincoln, il secondo battaglione dei South Wales Borderers e il primo battaglione del King's Own Scottish Borderers, che ora si trova a Caterick. Anche le navi da guerra hanno ricevuto l'ordine di movimenti, che però non si conoscono.

Melate parole di Hoare
Hoare ha pronunciato questa sera, alla radio di Ginevra, un breve discorso in cui ha detto, fra l'altro:

«Gli italiani vogliono credere a ciò che dico e ciò che io sono ansioso come tutti in Europa di trovare un regolamento che sia giusto per la vita nazionale dell'Abissinia anche nei bisogni di espansione dell'Italia. Attraverso le vie dell'aria io invio queste parole alla Italia le quali, ad onta delle cose amare che sono state dette, sono quelle di un vero amico».

Parole, come si vede, nient'altro che parole.

Il Duca di Spoleto lascia il R.A.C.I. per riprendere il suo posto nella Marina

ROMA, 12. S. A. R. il Duca di Spoleto, desiderando nell'attuale momento politico riprendere il suo posto nella R. Marina, ha chiesto al Duca di essere dispensato dalla carica di presidente generale del Raci, che egli copriva dal 25 novembre 1934-XIII.

Il Duca, apprezzando i motivi della richiesta, l'ha accettata e ha ringraziato l'augusto Principe per l'opera svolta nella presidenza dell'importante istituto, manifestandogli il suo compiacimento.

Fiera mozione a Montreux del Comitato per il Fascismo universale

Mille camice azzurre hanno chiesto di combattere per l'Italia nell'A. O.

MONTREUX (Svizzera), 12. Ad una riunione di delegati delle organizzazioni a tipo fascista di vari Stati europei, il Generale O' Duffy, capo delle camice azzurre d'Irlanda, ha annunciato che mille di esse hanno chiesto l'onore di arruolarsi volontarie per combattere nell'Africa Orientale a fianco del Camice Nero di Mussolini contro l'Etiopia. L'annuncio del Generale O' Duffy è stato fatto al termine di una riunione nella quale ad unanimità è stata approvata la politica mussoliniana nei confronti dell'Etiopia e condannata violentemente la Società delle Nazioni per essersi immischiata nella vertenza.

Ufficialmente l'adunata si è svolta per invito del Comitato per la sciolta del Fascismo universale. Ad essa hanno partecipato i rappresentanti dei movimenti fascisti del Belgio, della Cecoslovacchia, della Danimarca, della Francia, della Norvegia, della Svizzera, dell'Irlanda e di altri, in tutto 17 Paesi. Il comunicato ufficiale emanato al termine della riunione dice che il 1900 camice azzurre irlandesi hanno chiesto l'onore di arruolarsi per l'Africa Orientale per combattere al fianco delle truppe italiane, perché sono convinti che la lotta italiana è lotta di civiltà contro la barbarie. Il Comitato ha pure protestato all'unanimità contro il fatto che da questione italo-abissina, che è interamente di carattere coloniale, sia stata artificiosamente tolta dal suo vero piano e trasportata su quello europeo per mezzo della Società delle Nazioni. Analoga vibrata e unanime protesta è stata votata contro la discussione dell'eventuale applicazione di sanzioni che possono pregiudicare la pace europea.

L'assemblea ha quindi denunciato all'opinione mondiale la mostruosa alleanza della plutocrazia internazionale col l'Internazionale marxista e con le forze occulte che si concertano per demolire l'opera salutare del Fascismo. Il comunicato infine conclude col rilevare che la Lega si rivela sempre più uno strumento del capitalismo e delle forze occulte internazionali per mantenere la supremazia di determinati imperi coloniali, invece d'essere un'organizzazione imparziale capace di assicurare la giustizia per tutti. L'adunata si è sciolta con calorosi applausi al Duca di Italia. (United Press).

L'on. Ezio Garibaldi ricevuto dal Duca I volontari garibaldini si arruoleranno con le Camice Nere

ROMA, 12. Il Duca ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Ezio Garibaldi segretario del Comitato Italia-Francia, fra i reduci di guerra. L'on. Garibaldi ha illustrato al Duca la fervida attività svolta dal Comitato dal giorno della sua costituzione a oggi per creare sempre più stretti legami fra gli ex combattenti italiani e francesi della grande guerra. L'opera del Comitato Italia-Francia fra reduci di guerra ha trovato sempre cordiale ed efficace riscontro in quella del Comitato Francia-Italia fra ex combattenti presieduto dal prof. Andrea Cervaia. A proposito della gita dei combattenti italiani a Parigi e ai campi di battaglia francesi l'on. Garibaldi, a nome del Comitato, ha sottoposto al Duca il progetto di rinviare la gita medesima ad altra epoca, specialmente perché molti degli ex combattenti che si erano iscritti sono stati recentemente chiamati alle armi o si sono arruolati per l'Africa Orientale.

Il Duca approvando l'opera del Comitato ha stabilito che la gita degli ex combattenti a Parigi ed ai campi di battaglia sia rinviata ad epoca da destinarsi.

L'on. Ezio Garibaldi, inoltre, nella sua qualità di presidente dell'Associazione garibaldini ha presentato al Duca una deliberazione adottata il 4 settembre u. s. dal Consiglio nazionale della Federazione stessa, con la quale riconoscendo che non esistono attualmente ragioni che possano consigliare di chiedere al Governo fascista la formazione di un corpo di volontari garibaldini, invita gli associati volontari di Grecia, delle Argonne e uccisori delle alpi della guerra 1915-18, che avevano espresso il desiderio di far parte di tale eventuale formazione, ad arruolarsi nelle Divisioni di C. N. per l'A. O. L'on. Ezio Garibaldi e i più giovani fra i componenti il Consiglio nazionale della Federazione nazionale dei volontari garibaldini hanno già presentato domanda individuale di arruolamento volontario, per qualunque destinazione.

12 mila residenti nel Brasile hanno chiesto d'arruolarsi per l'A. O.

RIO DE JANEIRO, 12. Il Consolato italiano ha comunicato che 12 mila italiani residenti nel Brasile o figli di italiani nati nella Repubblica hanno chiesto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale. Nella cifra suddetta sono compresi 500 ufficiali che parteciparono alla guerra mondiale. (United Press).

Le associazioni pugliesi in America svolgeranno un'attiva opera di propaganda

NEW YORK, 12. La Federazione associazioni pugliesi in America, conscia dei doveri che agli italiani all'estero incombono in queste ore storiche che l'Italia sta vivendo, ha deliberato di svolgere attiva ed efficace opera di propaganda, sia tra i connazionali che tra gli americani, allo scopo di diffondere ed illustrare la ragioni ed i diritti dell'Italia nella sua vertenza con l'Abissinia, di smantellare e rettificare

tutto quanto di tendenzioso e di falso possa su ciò essere pubblicato nei giornali di lingua inglese e di fare in modo che l'amicizia tra l'Italia e gli S. U. possa felicemente conservarsi. Per l'esecuzione di tale deliberato ha proceduto alla nomina di un apposito Comitato.

L'Inghilterra una volta di più ha agito in ritardo

MADRID, 12. In una corrispondenza da Parigi, il popolare Informations contata che il discorso di Hoare ha costituito il disinganno della massoneria, vera aristocrazia della S. d. N., la quale attendeva un atteggiamento maggiormente violento nelle dichiarazioni francamente antifasciste.

Il tradizionalista Siglo Futuro, dopo avere qualificato antinaturale e inammissibile la parità che si vorrebbe stabilire tra la colta Italia e la barbara Etiopia, ammonisce che vi sono Nazioni poderose non rappresentate a Ginevra la cui opinione non può peraltro venir trascurata. Il giornale cita il discorso di Hitler al nuovo Ambasciatore italiano, dicendo che quelle parole senza realtà e realismo dovrebbero far riflettere i teorici di teorie elettorali ma utopistiche.

Il Ministro Hoare, indicando a Laval la possibilità di contrastare la decisa volontà italiana mediante sanzioni economiche, formulò un poderoso argomento a favore delle aspirazioni italiane di essersi dal tributo estero per le materie prime imprescindibili al suo pacifico sviluppo.

Il Siglo Futuro ricorda quindi che la situazione della Germania a Ginevra era analoga in relazione al disarmo. Di fronte alle chiacchiere inconcludenti dei pettinati dottori ginevrini, essa dovette ritirarsi; anche allora si minacciarono tonni e fulmini. Ciononostante proprio l'Inghilterra, poche settimane dopo, senza preoccupazione di ciò che ne diceva, si accorse che la sua politica era analoga in relazione al disarmo. Di fronte alle chiacchiere inconcludenti dei pettinati dottori ginevrini, essa dovette ritirarsi; anche allora si minacciarono tonni e fulmini. Ciononostante proprio l'Inghilterra, poche settimane dopo, senza preoccupazione di ciò che ne diceva, si accorse che la sua politica era analoga in relazione al disarmo.

Da una conferenza all'altra. Il giornale d'Italia rileva a questo proposito che la storia della distribuzione delle materie prime è già vecchia quanto la Società delle Nazioni.

E' dal 1920 che essa è stata posta dinanzi alla Società delle Nazioni. Allora l'Inghilterra, approfittando dell'urgente bisogno mondiale, imponeva una sopratassa sul suo carbone d'esportazione per diminuire il prezzo all'interno e insieme agli altri Paesi coloniali governava con divieti di esportazione e regimi di monopolio il traffico delle materie prime più necessarie al lavoro delle Nazioni. Fu costituita una commissione di studio. La commissione esaminò e discusse due anni. Ne venne fuori una voluminosa relazione passata agli archivi e oggi già dimenticata dallo stesso Ministro Hoare.

La crisi delle materie prime si era intanto attenuata: non per il contributo dei Paesi produttori, ma per la pressione mondiale della sovraproduzione. La Società delle Nazioni era stata incapace a trovare una sola formula esigente immediatamente applicabile. Il problema fu ripreso con altri del genere dalla Conferenza economica e finanziaria di Bruxelles, pure essa convocata per iniziativa della Società delle Nazioni. Fu presentata con il programma di una collaborazione di produzioni commerciali e finanziarie. Le commissioni costituite furono molte; infiniti gli ordini del giorno votati; le conclusioni, nulle.

Ancora nel 1931 è stato ripreso l'esame di una collaborazione economica limitata all'Europa con la famosa e già trapassata commissione di studio per l'unione europea. In tre adunate di tre diverse stagioni, la commissione che aveva subito constatato l'impossibilità di operare nella politica, si occupò del tema della solidarietà economica per far fronte alla crisi mondiale.

Risultato: un catechismo economico
Si parlò di ferro, di cotone, di tabacco turco e di uva secca greca. Vennero formati altri comitati e sottocomitati; la conclusione venne sintetizzata in un breve manuale di principi infantili sulle buone norme della vita economica, senza che da una parte fosse stato tentato anche solo un gesto d'azione e di sacrificio per la causa comune. Quanto alla conferenza di Londra del '33 rievocata da Hoare, questa adunata mondiale non diede che la dimostrazione di una violenta scissione nella politica monetaria dei vari Paesi sotto la pressione della politica anglosassone della svalutazione, che è una delle dirette cause del prolungamento del disordine economico mondiale.

Il Ministro inglese pretende di confondere il problema italiano, non solo con ricatti agli altri Paesi, ma anche snaturando gli aspetti di un problema che è semplicissimo e di cui l'Italia non ammetterà per motivo alcuno deformazioni tendenziose.

La Tribuna scrive intanto che l'Italia fascista sta perfettamente quali manovra si compiano in realtà a Ginevra e fuori di dietro questi pavimenti a figurazioni più o meno simboliche e massoniche; su quali giuochi di politica interna e internazionale si azzardino, mettendo a profitto anche la seconda e la terza Internazionale, per tentare di indebolire la condotta francese e cercare solidarietà di tutti i generi.

L'Italia fascista, per giudicare queste cosiddette giornate societarie con relativa sedute e studi del comitato e sottocomitato dei cinque e che tutte valgono zero, su infine che, mentre si continua a fare l'ipotesi di sanzioni per l'Italia sia pure a titolo predicatorio, si confessa candidamente di non avere alcun mezzo (e questo era ben noto) per avere obbedienza dal Negus per uno dei qualsiasi progetti che si vorrebbero mettere in carta per tentare di ar-

4000 CC. NN. salpano il saluto del Principe di Piemonte

NAPOLI, 12. Alle ore 17.30 si partì per A. O. la motonave «Staurian» con a bordo ufficiali, sottufficiali e circa 4000 CC. NN. della Divisione XXI Aprile comprendenti le Legioni 252. e 262. a nonché reparti della mobilitazione Divisione «Gran Sasso».

S. A. R. il Principe di Piemonte, avendo a fianco S. E. Teruzzi, presenti tutte le autorità cittadine, ha assistito all'imbarco dei militi. Sulla banchina erano allineate le rappresentanze di Gruppi rionali fascisti con i loro gruppi di combattimento e d'arma, del «Gruppo» delle organizzazioni giovanili con i loro gruppi; assistevano anche le rappresentanze dei Fasci di Lecce, Canzanaro, Cosenza, Reggio Calabria con i Segretari federati ed oltre 3000 cittadini di Puglia e della Calabria. La musica presidiaria e quella dei Giovani fascisti hanno suonato gli inni patriottici che venivano cantati dalla folla e dai partenti tra continue acclamazioni a Casa Savoia e al Duca e lo sventolio di bandiere e fazzoletti. Una Camicia Nera tra entusiastiche acclamazioni ha consegnato, a nome dei camerati a S. E. Teruzzi un gran fascio di garofani rossi perché fossero recati al Duca. Al momento della partenza il Duca, vicecomandante della Divisione XXI Aprile dal ponte di comando ha ordinato il saluto al Re e al Duca.

S. E. Starace visiterà domenica la Fiera del Levante

ROMA, 12. Il Segretario del Partito visiterà la sesta Fiera del Levante domenica prossima 15 corrente.

Roberto Farinacci pilota Brillante conseguimento del brevetto

MILANO, 12. Nel pomeriggio di oggi, all'Aerodromo di Taliedo, alla presenza di molte autorità civili e militari, l'on. Roberto Farinacci ha conseguito il brevetto di pilota. L'on. Farinacci ha pilotato per oltre un'ora, sorvolando il campo di Taliedo, compiendo magnifiche evoluzioni e superando brillantemente tutte le prove.

CHIACCHIERE E CARTA INUTILE
La questione delle materie prime dorme da quindici anni nelle soffite della Lega

ROMA, 12. Nel suo discorso di ieri, il Ministro Hoare ha proposto una saggia e vasta conferenza che, con tutta la calma invocata dal Ministro britannico, si metta a studiare il problema della distribuzione delle materie prime.

Da una conferenza all'altra. Il giornale d'Italia rileva a questo proposito che la storia della distribuzione delle materie prime è già vecchia quanto la Società delle Nazioni.

E' dal 1920 che essa è stata posta dinanzi alla Società delle Nazioni. Allora l'Inghilterra, approfittando dell'urgente bisogno mondiale, imponeva una sopratassa sul suo carbone d'esportazione per diminuire il prezzo all'interno e insieme agli altri Paesi coloniali governava con divieti di esportazione e regimi di monopolio il traffico delle materie prime più necessarie al lavoro delle Nazioni. Fu costituita una commissione di studio. La commissione esaminò e discusse due anni. Ne venne fuori una voluminosa relazione passata agli archivi e oggi già dimenticata dallo stesso Ministro Hoare.

La crisi delle materie prime si era intanto attenuata: non per il contributo dei Paesi produttori, ma per la pressione mondiale della sovraproduzione. La Società delle Nazioni era stata incapace a trovare una sola formula esigente immediatamente applicabile. Il problema fu ripreso con altri del genere dalla Conferenza economica e finanziaria di Bruxelles, pure essa convocata per iniziativa della Società delle Nazioni. Fu presentata con il programma di una collaborazione di produzioni commerciali e finanziarie. Le commissioni costituite furono molte; infiniti gli ordini del giorno votati; le conclusioni, nulle.

Ancora nel 1931 è stato ripreso l'esame di una collaborazione economica limitata all'Europa con la famosa e già trapassata commissione di studio per l'unione europea. In tre adunate di tre diverse stagioni, la commissione che aveva subito constatato l'impossibilità di operare nella politica, si occupò del tema della solidarietà economica per far fronte alla crisi mondiale.

Risultato: un catechismo economico
Si parlò di ferro, di cotone, di tabacco turco e di uva secca greca. Vennero formati altri comitati e sottocomitati; la conclusione venne sintetizzata in un breve manuale di principi infantili sulle buone norme della vita economica, senza che da una parte fosse stato tentato anche solo un gesto d'azione e di sacrificio per la causa comune. Quanto alla conferenza di Londra del '33 rievocata da Hoare, questa adunata mondiale non diede che la dimostrazione di una violenta scissione nella politica monetaria dei vari Paesi sotto la pressione della politica anglosassone della svalutazione, che è una delle dirette cause del prolungamento del disordine economico mondiale.

Il Ministro inglese pretende di confondere il problema italiano, non solo con ricatti agli altri Paesi, ma anche snaturando gli aspetti di un problema che è semplicissimo e di cui l'Italia non ammetterà per motivo alcuno deformazioni tendenziose.

La Tribuna scrive intanto che l'Italia fascista sta perfettamente quali manovra si compiano in realtà a Ginevra e fuori di dietro questi pavimenti a figurazioni più o meno simboliche e massoniche; su quali giuochi di politica interna e internazionale si azzardino, mettendo a profitto anche la seconda e la terza Internazionale, per tentare di indebolire la condotta francese e cercare solidarietà di tutti i generi.

L'Italia fascista, per giudicare queste cosiddette giornate societarie con relativa sedute e studi del comitato e sottocomitato dei cinque e che tutte valgono zero, su infine che, mentre si continua a fare l'ipotesi di sanzioni per l'Italia sia pure a titolo predicatorio, si confessa candidamente di non avere alcun mezzo (e questo era ben noto) per avere obbedienza dal Negus per uno dei qualsiasi progetti che si vorrebbero mettere in carta per tentare di ar-

restare l'Italia, ma l'Italia sa anche di potere e di dovere contare su se stessa, sulla propria unità, sulla propria forza ed anche sulla giustizia della propria causa.

S. E. Starace visiterà domenica la Fiera del Levante

ROMA, 12. Il Segretario del Partito visiterà la sesta Fiera del Levante domenica prossima 15 corrente.

Roberto Farinacci pilota Brillante conseguimento del brevetto

MILANO, 12. Nel pomeriggio di oggi, all'Aerodromo di Taliedo, alla presenza di molte autorità civili e militari, l'on. Roberto Farinacci ha conseguito il brevetto di pilota. L'on. Farinacci ha pilotato per oltre un'ora, sorvolando il campo di Taliedo, compiendo magnifiche evoluzioni e superando brillantemente tutte le prove.

S. E. Starace visiterà domenica la Fiera del Levante

ROMA, 12. Il Segretario del Partito visiterà la sesta Fiera del Levante domenica prossima 15 corrente.

Roberto Farinacci pilota Brillante conseguimento del brevetto

MILANO, 12. Nel pomeriggio di oggi, all'Aerodromo di Taliedo, alla presenza di molte autorità civili e militari, l'on. Roberto Farinacci ha conseguito il brevetto di pilota. L'on. Farinacci ha pilotato per oltre un'ora, sorvolando il campo di Taliedo, compiendo magnifiche evoluzioni e superando brillantemente tutte le prove.

CHIACCHIERE E CARTA INUTILE
La questione delle materie prime dorme da quindici anni nelle soffite della Lega

ROMA, 12. Nel suo discorso di ieri, il Ministro Hoare ha proposto una saggia e vasta conferenza che, con tutta la calma invocata dal Ministro britannico, si metta a studiare il problema della distribuzione delle materie prime.

Da una conferenza all'altra. Il giornale d'Italia rileva a questo proposito che la storia della distribuzione delle materie prime è già vecchia quanto la Società delle Nazioni.

E' dal 1920 che essa è stata posta dinanzi alla Società delle Nazioni. Allora l'Inghilterra, approfittando dell'urgente bisogno mondiale, imponeva una sopratassa sul suo carbone d'esportazione per diminuire il prezzo all'interno e insieme agli altri Paesi coloniali governava con divieti di esportazione e regimi di monopolio il traffico delle materie prime più necessarie al lavoro delle Nazioni. Fu costituita una commissione di studio. La commissione esaminò e discusse due anni. Ne venne fuori una voluminosa relazione passata agli archivi e oggi già dimenticata dallo stesso Ministro Hoare.

La crisi delle materie prime si era intanto attenuata: non per il contributo dei Paesi produttori, ma per la pressione mondiale della sovraproduzione. La Società delle Nazioni era stata incapace a trovare una sola formula esigente immediatamente applicabile. Il problema fu ripreso con altri del genere dalla Conferenza economica e finanziaria di Bruxelles, pure essa convocata per iniziativa della Società delle Nazioni. Fu presentata con il programma di una collaborazione di produzioni commerciali e finanziarie. Le commissioni costituite furono molte; infiniti gli ordini del giorno votati; le conclusioni, nulle.

Ancora nel 1931 è stato ripreso l'esame di una collaborazione economica limitata all'Europa con la famosa e già trapassata commissione di studio per l'unione europea. In tre adunate di tre diverse stagioni, la commissione che aveva subito constatato l'impossibilità di operare nella politica, si occupò del tema della solidarietà economica per far fronte alla crisi mondiale.

Il Ministro inglese pretende di confondere il problema italiano, non solo con ricatti agli altri Paesi, ma anche snaturando gli aspetti di un problema che è semplicissimo e di cui l'Italia non ammetterà per motivo alcuno deformazioni tendenziose.

La Tribuna scrive intanto che l'Italia fascista sta perfettamente quali manovra si compiano in realtà a Ginevra e fuori di dietro questi pavimenti a figurazioni più o meno simboliche e massoniche; su quali giuochi di politica interna e internazionale si azzardino, mettendo a profitto anche la seconda e la terza Internazionale, per tentare di indebolire la condotta francese e cercare solidarietà di tutti i generi.

L'Italia fascista, per giudicare queste cosiddette giornate societarie con relativa sedute e studi del comitato e sottocomitato dei cinque e che tutte valgono zero, su infine che, mentre si continua a fare l'ipotesi di sanzioni per l'Italia sia pure a titolo predicatorio, si confessa candidamente di non avere alcun mezzo (e questo era ben noto) per avere obbedienza dal Negus per uno dei qualsiasi progetti che si vorrebbero mettere in carta per tentare di ar-

La Corporazione vitivinicola conclude i suoi lavori

ROMA, 12. La Corporazione vitivinicola ha continuato ieri i suoi lavori. Nella seduta antimeridiana si riprende la discussione sull'imposta di consumo del vino, nella quale intervengono gli on. Capri Cruciati, Baccelli, Gervasi, Catalani e i camerati Odero, Venerosi, Pesciolini e Pansa.

L'imposta consumo sul vino
L'on. Adinolfi riassume la discussione e da quindi lettura di una mozione con cui la Corporazione, affermando la necessità della riforma, chiede che il Ministero delle Finanze, d'accordo con gli altri Ministeri interessati, ne stabilisca le modalità. Tale mozione è approvata dopo brevi osservazioni di Venerosi Pesciolini, Baccelli, Capri Cruciati, Carotti e Odero.

A questo punto interviene il Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Bianchini, il quale rilancia che l'imposta di consumo da un gettito di circa 750 milioni, che non deve essere compromesso, e aggiunge che non è possibile adottare l'imposta di consumo sul vino che creerebbe una situazione difficile al produttore. Tuttavia assicura che il Ministero delle Finanze, d'accordo con gli altri Ministeri interessati, terrà in considerazione le discussioni e la mozione della Corporazione.

Il Vicepresidente apre la discussione sulla disciplina della produzione e del commercio della birra. Confortini osserva che la birra in Italia è una bevanda prevalentemente estiva. L'industria birraria deve quindi potersi sviluppare senza pericoli per il consumo del vino e avendo di mira la nazionalizzazione delle materie prime.

Orzo da birra e lupolo nazionali
Fermi rileva anch'egli la necessità di emanciparsi dall'importazione di orzo straniero e di eliminare dalle mostrazze gli elementi non nazionali. Nota che il Patto di rispetto tra i produttori si è preoccupato più degli interessi dell'industria che delle esigenze del consumo. In ordine alla concorrenza delle bevande gassate sarebbe bene impedire che essa si avvalga, come talora accade, del concorso del personale di mensa.

Nella seduta pomeridiana l'on. Adinolfi dà lettura dei testi definitivi concordati dalle mozioni sul vino e sulla birra. Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Gervasi e del dott. Gargoglio esse sono approvate.

Il Vicepresidente pone in discussione i due ultimi punti posti all'ordine del giorno concernenti le bevande gassate. L'on. Gervasi vorrebbe che queste bevande fossero assoggettate allo stesso imposta cui è assoggettato il vino. L'on. Adinolfi assicura che nel riferire al Governo sui lavori della Corporazione farà presente tale voto. Garrocci Buzzi, al quale si associa l'on. Capri Cruciati, afferma la necessità che siano imposti d'obbligo nel più breve termine, i succhi naturali alle essenze sintetiche. L'on. Catalani rileva che all'impiego dei succhi naturali dovrebbe essere concesso il divieto dell'uso di sostanze antinfettive, raccomanda che i succhi vegetali coloranti siano di produzione nazionale.

Essa, ritiene che potrebbe concedersi per le bevande gassate l'uso di determinati coloranti artificiali vegetali, come è ammesso per i succhi. Fornaciari e Gervasi propongono che le bevande gassate e gli sciroppi siano colorati soltanto con profumi agricoli naturali.

L'on. Vicepresidente dà lettura del testo di due mozioni presentate in merito alle bevande gassate. Sono approvate all'unanimità.

Il saluto al Duca

A questo punto interviene il Sottosegretario delle Corporazioni, Lantini. Il Vicepresidente avverte che si è proceduto al coordinamento delle mozioni già concordate e da lettura dei testi relativi. L'on. Gervasi osserva osservazioni degli on. Cruciati, Gervasi, Catalani e dei camerati Viola, Garrocci e Biscioni e dei chiarimenti forniti dal Vicepresidente e alcune considerazioni dell'on. Lantini sull'andamento dei lavori e sulla necessità di una sempre più attiva e tecnica collaborazione delle Associazioni professionali, le mozioni sono definitivamente approvate.

Dopo alcune parole di saluto dell'on. Lantini, l'on. Adinolfi ringrazia, lieto di constatare che la Corporazione, attraverso ampie e spesso vivaci discussioni, è pervenuta a conclusioni pratiche in cui organicamente si conciliano con spirito fascista gli interessi di tutte le categorie.

La seduta termina con un vibrante saluto al Duca.

Marconi partito per Rio

GENOVA, 12. S. E. Marconi è partito stamane a bordo della motonave «Augustus» diretto a Rio de Janeiro.

Notiziario di Pola

POLA, 12. Il saluto a 400 marinai del «San Marco». A mezzogiorno sono partiti dalla nostra città circa 400 marinai del Battaglione San Marco destinati ad alitar sede. Le due compagnie di marinai hanno attraversato la città con la musica in testa, entusiasticamente salutati dalla cittadinanza. Accompagnavano il comandante maggiore Bolla e tutti gli ufficiali e sottufficiali del Battaglione. Alla stazione i marinai ricevettero il fervido augurale saluto d'una grande folla di cittadini e di tutte le autorità politiche, militari e civili, che vollero presenziare alla partenza, avvenuta tra entusiastiche ovazioni al Re, al Duca e all'Italia fascista, mentre la musica suonava gli inni della Patria.

Prima della partenza i marinai del San Marco ricevettero dall'Unione dei marinai in congedo il significativo dono di un gagliardetto. La cerimonia della consegna dette luogo a una vibrante manifestazione patriottica. Questo è il secondo scaglione del San Marco che parte dalla nostra città.

L'on. Delcroix a Brioni. Questa mattina è giunto a Brioni l'on. Delcroix, che è accompagnato dalla consorte, dalla signora Basso, da S. E. Ruggero Ramacciari e dalla Medaglia d'oro al Valor Militare, il grande mutilato capitano Fabrizio e l'avvocato Troncon, amministratore dell'isola. L'on. Delcroix e i suoi accompagnatori hanno fatto un giro attraverso l'isola. Poi tutti il grande mutilato e il suo seguito sono ripartiti alla volta di Rovigno.

Il dono più significativo a un neonato: la tessera dell'Opera Belilla

Un autotreno per le dimostrazioni nella guerra aerocimica

ROMA. Alle molte forme di propaganda aerea chimica che il centro del Ministero della Guerra offre al Paese con la valida collaborazione dell'U.N.P.A. (Unione nazionale di azione antisera) si aggiunge, per prima un autotreno della difesa chimica, convenientemente attrezzato per tutte le dimostrazioni praticate verso la metà del prossimo anno per visitare il più rapidamente possibile tutta l'Italia, spingendosi anche nei centri minori.

La propaganda è rivolta alle azioni civili in genere e in ispecie a quelle organizzazioni che svolgono in grado di disporre o di collaborare nei singoli paesi per un'efficace protezione delle popolazioni, nell'eventualità di attacchi aerocimici; come esempio le organizzazioni Balilla, le squadre di volontariato, i reparti di vari Fascisti, ecc.

L'autotreno della difesa aerocimica si comporrà di tre automezzi a rimorchi attrezzati anche a vetture. L'equipaggio dei mezzi più moderni, uno dei carri contrattacco, è installato nella carrozzeria per la protezione della cinematografia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 settembre		Stato del cielo e del mare	Temperatura
CITTA'	Press. bar.		
Trieste...	765.2	sereno, calmo	18.5
Roma...	765.7	sereno, calmo	20.0
Torino...	765.5	sereno, calmo	19.0
Milano...	765.4	sereno	18.0
Genova...	765.9	ser., l. mosso	17.0</

Vibranti manifestazioni al Nazionale durante la proiezione del film sull'Etiopia

La proiezione del documentario «Abissinia» dell'Istituto Nazionale «Duca» al Teatro Nazionale, ha dato ieri luogo a calde, vibranti manifestazioni, che agli spettacoli serali hanno assunto un carattere di particolare entusiasmo, tanto più notevole in quanto ben di rado il pubblico nostro si abbandona all'applauso durante uno spettacolo cinematografico. Ieri invece, di fronte alla superba visione di quanto il Regime ha compiuto nelle nostre Colonie dell'Africa Orientale e all'apparizione dei grandi reparti che in perfetto assetto di guerra sfilarono per le vie luminose di Mogadiscio — la bianca perla dell'Oceano Indiano — gli spettatori che gravitavano nel teatro in tutti gli ordini di posti, sono scoppiati in lunghi, vibranti applausi. E la manifestazione si è rinnovata con entusiasmo anche più vivo, alla riproduzione — dovuta pure alla «Duca» — dello storico discorso che, in presenza del Sovrano, il Duca ha tenuto ai 100.000 soldati delle otto Divisioni partecipanti alle grandi manovre in Alto Adige. L'apparizione del Re e del Duca, l'imponente visione di forze e di disciplina degli armati e sopra tutto le ferme, incisive, memorabili parole del Capo, hanno suscitato elti scoppi di applausi e acclamazioni.

Il documentario ha avuto pieno successo per l'interesse delle visioni e dei particolari. Non molto lungo, ma razionalmente costruito, è presentato con cura, il nuovo documentario dà un'idea chiara e viva della terra sulla quale sono oggi fissi gli occhi del mondo.

Le visioni, cinematografiche vere e proprie sono precedute da una sintesi statistica, a base di grafici molto chiari, che illustra le condizioni del paese e del mosaico delle razze che lo compongono. In alcuni quadri la statistica è una documentazione comparativa tra l'Italia (densità di popolazione, abitanti per chilometro quadrato ecc.) e le terre soggette al Negus. Questa prima parte, offerta in modo chiaro e preciso, è assai interessante.

La parte cinematografica si inizia con una visione panoramica dell'altipiano etiopico. Un aereo sorvola rapidamente la Dancalia e quindi la selvaggia asperità delle montagne si presenta allo spettatore nella sua piena forza. Una breve serie di cinematografi del passaggio di una carovana attraverso i sentieri della montagna, mostrano quanto arretrato sia il paese in fatto di comunicazioni. Questa prima visione richiama alla mente altri episodi delle condizioni di vita nell'Abissinia, e la pellicola, infatti, ne presenta parecchi, nei quali gli spettatori si rendono conto, con vero disgusto, della vita primitiva dei sudditi del re dei re, delle razze che predono e rascompiono su popoli inermi, trucidando.

La mattina del 16 ottobre 1813, mentre i suoi campi di Lipsia s'iniziava la grande battaglia che decideva delle sorti dell'impero napoleonico, a Trieste le forze anglo-austriache, più che dieci volte superiori di numero e quelle franco-italiane, cominciarono l'attacco.

Il risultato dell'assedio del Castello di Trieste rimaneva privo di qualsiasi importanza, in confronto all'esito della battaglia che si svolgeva a Lipsia. Se Napoleone avesse vinto ancora una volta i suoi nemici, Trieste sarebbe rimasta sua; se egli perdeva, anche il destino di Trieste era segnato, come quello di Venezia e di Milano. A Lipsia il 19 ottobre il leone scombette, e con lui cadde l'Impero francese e cadde il Regno d'Italia, ch'egli aveva fondato a Milano. Il battaglione francese però, assediato nel Castello di Trieste, resistette valorosamente anche dopo la disfatta di Lipsia, fino al 30 ottobre.

Trasorse oltre un mese senza che gli austriaci si facessero più vedere. Gli stemmi napoleonici, che il preside della Municipalità, Maffei, per ordine degli austriaci, aveva fatto levare la mattina del 10, furono rimossi a posto. I soldati lasciarono il campanile, ma la chiesa di San Giusto rimase chiusa; si celebravano le Messe nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Il 23 settembre, mentre Opicina veniva occupata da truppe napoleoniche del Regno d'Italia, a Basovizza e a Padriano e sulla sommità della strada che scende dal Monte Scapato giungeva il corpo militare austriaco del Gen. Nugent.

Le due forze armate restavano l'una di fronte all'altra per otto giorni, senza disturbarsi, finché il 6 ottobre le truppe napoleoniche ricevettero l'ordine di ritirarsi verso Monfalcone.

Il 13 ottobre calarono dal Carso, alle 3 ore di mattina, 9000 uomini di fanteria austriaca, al comando del col. Aspern. Dalle 6 alle 11 si scambiarono gli invasori e il Castello un nutrito fuoco di moschetteria, che fu fatto cessare di comune accordo tra i due comandanti, i quali stabilirono una tregua di 48 ore.

Impianti di batterie

Durante le due giornate di tregua gli inglesi sbarcarono la loro artiglieria, collocando una batteria sul colle di Sordocole e un'altra nella campagna Lombardo, e ponendo mortai lanciabombe sulla riva del molino a vento; gli austriaci disposero la loro moschetteria all'angolo di via Riborgo e in via Donata, in via dell'Ospedale e in via della Cattedrale, e invasero il monastero delle monache acquartierandosi al pianterreno. Il comando austriaco occupò il palazzo di piazza della Borsa n. 12, attuale sede del Credito italiano.

Simultaneamente i francesi difensori del Castello fortificarono il campanile ponendovi un cannone da campagna e quattro spingarde; aprirono una breccia nel muro del sagrato e scesero nell'orto dell'odierno Museo di Storia e d'Arte, occupandone l'edificio per tirare sugli austriaci che fossero saliti per la via San Michele; incorporarono inoltre nelle opere di fortificazione il battistero e la cappella di San Michele; e abbatterono due grandi tigli, che disturbavano la vista, davanti alla Cattedrale e al campanile; tronchi e rami abbattuti servirono a mascherare i trinceramenti.

interi tribù. Alcune chiavi scene di vita della capitale, contribuiscono a completare la... buona impressione che il pubblico si fa della civiltà abissina.

La pellicola, che è stata seguita con curiosità sempre crescente, si chiude con una efficace visione della prosperità delle nostre Colonie. Immense coltivazioni di cotone, quelle di banane, quelle del cacao e le costruzioni dei nostri paesi in Colonia hanno suscitato l'ammirazione e l'entusiasmo del pubblico, che ha applaudito le ultime scene della pellicola, nelle quali si vedono le magnifiche costruzioni di Mogadiscio, centro floridissimo di commercio, e si ha una visione solenne di forza fascista: una maschera sfilata di legionari per le ampie vie della capitale somala. Fervidi applausi che si sono rinnovati, come abbiamo detto, allo storico discorso del Duca alle truppe.

Il documentario sull'Abissinia proiettato dall'I. C. F. all'Excelsior

Come già è stato annunciato, a cura della Sezione cinematografica dell'Istituto coloniale fascista, sarà proiettato questa sera al teatro Excelsior l'impressionante documentario sull'Abissinia che il Governo fascista ha inviato, fra tanti altri documenti della barbarie abissina, alla Società delle Nazioni.

Questo film è stato girato nello scorso febbraio dall'aviatore svizzero Mitelholzer e costituisce il migliore documento morale e della crudeltà che regna nell'Impero di Aste Sellassie, per cui giustifica pienamente l'azione che l'Italia fa, svolgendo nell'Africa Orientale.

La pellicola dell'I. C. F. illustra nei suoi nitidi quadri la terra etiopica, terra dai vivi contrasti climatici, orografici, geologici, terra che è il regno di tutti i climi, poiché dal caldo proprio delle regioni tropicali si giunge alle nebbie e al freddo propri delle regioni nordiche. Sulle schermi si profilano altri tre aspetti della vita pubblica e privata dell'Abissinia, gli usi e i costumi delle molteplici popolazioni che abitano quel lembo della terra africana che porta il nome di Etiopia.

Dapprima l'Abissinia è vista in volo, così che l'intero Paese si svela allo spettatore come in una grande carta geografica. Poi si va in mezzo alla carovana in cammino, fra le masse armate che le strade della babilonica Addis Abeba, ossia Nuovo Fiore, nome certamente troppo bello e simbolico per un agglomerato di costruzioni, di cui la maggioranza è costituita da misere capanne. Uno dei quadri più espressivi è quello che rappresenta il Consiglio dei Ministri, adunato ad Addis Abeba, in abito da diplomatici europei e a piedi nudi.

La mattina del 16 ottobre 1813, mentre i suoi campi di Lipsia s'iniziava la grande battaglia che decideva delle sorti dell'impero napoleonico, a Trieste le forze anglo-austriache, più che dieci volte superiori di numero e quelle franco-italiane, cominciarono l'attacco.

Il risultato dell'assedio del Castello di Trieste rimaneva privo di qualsiasi importanza, in confronto all'esito della battaglia che si svolgeva a Lipsia. Se Napoleone avesse vinto ancora una volta i suoi nemici, Trieste sarebbe rimasta sua; se egli perdeva, anche il destino di Trieste era segnato, come quello di Venezia e di Milano. A Lipsia il 19 ottobre il leone scombette, e con lui cadde l'Impero francese e cadde il Regno d'Italia, ch'egli aveva fondato a Milano. Il battaglione francese però, assediato nel Castello di Trieste, resistette valorosamente anche dopo la disfatta di Lipsia, fino al 30 ottobre.

Trasorse oltre un mese senza che gli austriaci si facessero più vedere. Gli stemmi napoleonici, che il preside della Municipalità, Maffei, per ordine degli austriaci, aveva fatto levare la mattina del 10, furono rimossi a posto. I soldati lasciarono il campanile, ma la chiesa di San Giusto rimase chiusa; si celebravano le Messe nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Il 23 settembre, mentre Opicina veniva occupata da truppe napoleoniche del Regno d'Italia, a Basovizza e a Padriano e sulla sommità della strada che scende dal Monte Scapato giungeva il corpo militare austriaco del Gen. Nugent.

Le due forze armate restavano l'una di fronte all'altra per otto giorni, senza disturbarsi, finché il 6 ottobre le truppe napoleoniche ricevettero l'ordine di ritirarsi verso Monfalcone.

Il 13 ottobre calarono dal Carso, alle 3 ore di mattina, 9000 uomini di fanteria austriaca, al comando del col. Aspern. Dalle 6 alle 11 si scambiarono gli invasori e il Castello un nutrito fuoco di moschetteria, che fu fatto cessare di comune accordo tra i due comandanti, i quali stabilirono una tregua di 48 ore.

La mattina del 16 ottobre 1813, mentre i suoi campi di Lipsia s'iniziava la grande battaglia che decideva delle sorti dell'impero napoleonico, a Trieste le forze anglo-austriache, più che dieci volte superiori di numero e quelle franco-italiane, cominciarono l'attacco.

Il risultato dell'assedio del Castello di Trieste rimaneva privo di qualsiasi importanza, in confronto all'esito della battaglia che si svolgeva a Lipsia. Se Napoleone avesse vinto ancora una volta i suoi nemici, Trieste sarebbe rimasta sua; se egli perdeva, anche il destino di Trieste era segnato, come quello di Venezia e di Milano. A Lipsia il 19 ottobre il leone scombette, e con lui cadde l'Impero francese e cadde il Regno d'Italia, ch'egli aveva fondato a Milano. Il battaglione francese però, assediato nel Castello di Trieste, resistette valorosamente anche dopo la disfatta di Lipsia, fino al 30 ottobre.

Trasorse oltre un mese senza che gli austriaci si facessero più vedere. Gli stemmi napoleonici, che il preside della Municipalità, Maffei, per ordine degli austriaci, aveva fatto levare la mattina del 10, furono rimossi a posto. I soldati lasciarono il campanile, ma la chiesa di San Giusto rimase chiusa; si celebravano le Messe nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Il 23 settembre, mentre Opicina veniva occupata da truppe napoleoniche del Regno d'Italia, a Basovizza e a Padriano e sulla sommità della strada che scende dal Monte Scapato giungeva il corpo militare austriaco del Gen. Nugent.

Le due forze armate restavano l'una di fronte all'altra per otto giorni, senza disturbarsi, finché il 6 ottobre le truppe napoleoniche ricevettero l'ordine di ritirarsi verso Monfalcone.

Le palle, le bombe e gli obici che piovvero sul Castello in quelle due settimane d'assedio sconvolsero e rovinarono tutti i suoi casamenti: del modo — dice il Mainati — non era rimasto un sol nichio per dare ricovero. La guarnigione francese era stata costretta ad alloggiare nelle casematte per tenersi al coperto, molto malsane per l'umidità. Sulla facciata esterna del residuo antico palazzo capitaniale vi era un orologio, che restò così malconcio da esser dimesso.

L'uscita del battaglione con l'onore degli armi

Il 30 ottobre fu stabilito fra i due comandanti un armistizio: il colonnello Rabé capitulava ottenendo di lasciare il Castello appena il giorno 8 novembre e di uscire con armi e bagaglio.

Difatti l'8 novembre, alle 10 del mattino, il 700 valorosi difensori di Castello, con il col. Rabé alla testa, scesero da San Giusto e attraversarono la città a tamburo battente: ai piedi della via Commerciale i soldati depose le armi, mentre gli ufficiali conservavano le proprie: la colonna salì verso Opicina e prese la strada dei Friuli.

Tutti ammirarono i tenaci combattenti, anche quelli che li detestavano; e ve n'erano persino tra i patrioti italiani, che non potevano perdonare loro le colpe commesse verso l'Italia: tra gli altri, Domenico Rossetti. Ma partendo essi lasciarono un amaro rimpianto in quei cittadini che, ad onta di tutto, preferivano i francesi al dominio dell'Austria.

UN EPISODIO IGNORATO DELL'IRREDENTISMO

Come alcune bombe nascoste alla «Ginnastica», furono sottratte alle ricerche della polizia austriaca

Il cav. Teodoro Costantini ci comunica questi anni interessanti, certamente inediti ricordi, circa un episodio poco noto della lotta irredentistica. Essi costituiscono un originale ed importante contributo alle ricerche storiche sulle cospirazioni irredentistiche promosse di recente dalla «Giovane Trieste» attraverso al nostro giornale. L'episodio — che si riferisce forse al punto 41 del questionario lanciato dalla patriottica associazione — concerne una fallita irruzione della polizia austriaca nei locali della «Ginnastica», alla ricerca di bombe che si sapevano colà nascoste e la cui sparizione rimase fino alla conclusione della guerra per quasi tutti un mistero.

Le bombe nascoste

«A distanza di tanto tempo — scrive Teodoro Costantini — non sono ben sicuro della mia memoria, che potrebbe anche confondere date e fatti; per cui mi auguro che altri possa controllare e completare quanto rammento. Ciò che ricordo si è che la perquisizione cui alludo, effettuata dalla polizia austriaca alla «Ginnastica» per scoprire il nascondiglio delle bombe, riuscì infruttuosa, in seguito all'avvertimento segreto che un funzionario della polizia ne avrebbe dato poco prima dell'invasione dei locali da parte dei poliziotti. Le bombe furono nascoste altrove e bisognava farle sparire al più presto in modo da non destar sospetti. Mentre nei circoli irredentistici si facevano i più ameni commenti sul fiasco della polizia e la più svariata congetture sul provvidenziale tramutamento dei pericoli ordigni, una sera (se non erro nel luglio 1904) venne da me uno dei fratelli Rasovich, che allora si occupava degli affari della omnicina ditta in spedizioni, (credo che fosse l'Amilcare) e mi confidò un suo progetto per far scomparire le bombe chiedendomi di aiutarlo dati i miei rapporti personali con chi avrebbe potuto favorire l'andace tentativo. Si trattava di far trasportare le bombe clandestinamente a bordo di un piroscafo della Navigazione Generale Italiana, il quale faceva un regolare servizio fra Trieste e Venezia; giunta al largo la nave avrebbe dovuto liberarsi del compromettente carico calandolo in fondo al mare.

«Chincaglierie...»

La Navigazione Generale Italiana aveva a Trieste un'agenzia gestita dalla ditta R. Orrù e figlio e capo ufficio dell'agenzia stessa era il comm. Federico (?) Binger, uomo di provati sentimenti patriottici, al quale d'accordo col Rasovich rivelai il nostro piano. Egli, pur considerando i rischi ai quali noi ci esposevamo la sua persona e quella dei fratelli italiani che rappresentavano la Compagnia di navigazione, si rese conto del pericolo che incombeva sui giovani irredentisti implicati nell'affare delle bombe e senza esitazione ci assicurò il suo appoggio.

Bisognava però mettere a parte del segreto anche il comandante del piroscafo, che se non erro, era il «Pletta»; il comandante, capitano Krall, un buon veneziano di ottimo cuore e di nobilissime sentenze, comprese tutto e si addossò la grave responsabilità di ricevere a bordo e fare scomparire il pericoloso carico.

Le bombe, accuratamente celate in un imballaggio, che nella polizia di carico figurava sotto la denominazione «chincaglierie», dovevano arrivare alla banchina del Punto Franco insieme con altre casse della Ditta Rasovich pochi minuti prima della partenza del piroscafo. Io mi trovavo col comandante sulla coperta della nave e attendevo con ansia indecibile la venuta del carro; in quei minuti, che sembravano un'eternità, già cominciavo a temere che per un'irruzione della polizia nei magazzini della casa speditrice o per un'esplosione provocata da qualche malsuggerito accidente tutto fosse andato all'aria, quando finalmente apparve il tanto sospirato veicolo. Imbarcate con particolare cura le casse su cui spiccava la dicatura «fragile», mi congedai con un sospiro di grande sollievo e con una significativa stretta di mano dal comandante, discesi dal piroscafo, che, tolti gli ormeggi, ben presto scomparve al mio sguardo.

Nei giorni successivi a questo tragico epilogo — conclude il Costantini — furono notati lungo le rive del nostro porto dei palombari affacciandosi ad esplorare il fondo del mare: vane ricerche, ordinate dalla polizia, cui forse era balenato un sospetto sulla complicità dell'Amiraglio Adriatico nell'inevitabile sparizione. Non poteva essere però che un sospetto, e molto vago, perché il segreto al quale ci eravamo impegnati, fu scrupolosamente serbato fino alla Redenzione e nulla doveva esserne trapelato alle autorità austriache se nella motivazione dell'accusa per tradimento e del conseguente sequestro dei miei beni, di cui mi onorò l'Austria degli Absburgo, non esiste alcun accenno ad una mia partecipazione all'episodio delle bombe, partecipazione che ove fosse stata conosciuta dagli i. r. giudici, avrebbe fornito loro una prova di più dei miei sentimenti verso l'Austria.

Teatri e Concerti

Il concerto dell'organista Bussolini nella Cattedrale di San Giusto

Come già annunciamo, domani, sabato, alle 20.30 avrà luogo a S. Giusto un concerto d'organo sostenuto dal chiarissimo concittadino prof. Emilio Bussolini, organista presso la Basilica di S. Agnese in Roma.

Il Bussolini, giovane d'anni, ma nutrito a forti studi, ha già dato un concerto nella nostra Cattedrale l'anno scorso, stando nel numero e scelto pubblico vivissimo interesse, ch'ebbe espressione degna nella quasi mai favorevole critica della stampa cittadina.

Il Bussolini, tecnico brillante, eccellente registratore nel gioco della registrazione e della pedaliera, eseguirà questo poderoso e interessante programma contenente fra l'altro delle opere di prima audizione:

J. S. Bach: Fantasia e fuga (sol min.); O. Franck: Finale (si bem.); F. Liszt: Fantasia e fuga (ad. nos ad salutare undam); C. Frank: Corale (sol min.); S. Karg Elert: Corrente e siciliana (Dalla partita in mi); M. E. Bossi: Canto della sera; L. Wierne: Scherzetto; L. Wierne: Finale (I sinfonici).

Alla porta vi sarà bacile: minima offerta lire 2.

ASTERISCHI

Giubileo di servizio

Ieri si compivano 25 anni dal giorno in cui il signor Antonio Ricchelli entrò in servizio dell'Arma dei Magazzini Generali, ove adesso occupa la carica di dirigente del Provveditorato commerciale. Nella simpatica ricorrenza il signor Ricchelli fu festeggiato dalla Direzione, dai colleghi e collaboratori, ed ebbe in omaggio fiori e doni. Alle manifestazioni cordiali di affetto e di stima, il festeggiato rispose commosso, rivolgendo a tutti sentite parole di riconoscenza.

Per la Sagra di S. Eufemia a Rovigno

In occasione della festa di Sant'Eufemia, patrona della città di Rovigno, l'Istria-Trieste concederà il passaggio di andata e ritorno in classe unica per Rovigno a prezzo ridotto, per la partenza da Trieste con il piroscafo di linea delle ore 7 di domenica 15 e di lunedì 16 corrente, e con facoltà del ritorno con qualsiasi piroscafo di linea fino a tutto mercoledì 18 corrente.

Banda cittadina «G. Verdi». Tutti i componenti la banda municipale sono invitati per questa sera alle 20.30 in sede sociale, per la prova d'insieme e per comunicazioni riguardanti il raduno di Parenzo.

Una scena tragicomica

Il capitano Krall, al suo ritorno, mi raccontò come erano andate le cose: giunta la nave al largo, il bravo comandante chiamò a sé due vecchi e fidi marinai e accennando con fare misterioso a una cassetta, disse loro che conteneva un feto, frutto della colpa di una giovane sedotta, e che bisognava farlo sparire per risparmiare il disonore a quella disgraziata. Allora quei marinai, toltisi il berretto, si inginocciarono mormorando una preghiera, fecero scendere con estrema delicatezza la cassetta nella profondità del mare e tornarono ai loro posti commossi con le parole: «Pace all'anima di quell'innocente».

Nei giorni successivi a questo tragico epilogo — conclude il Costantini — furono notati lungo le rive del nostro porto dei palombari affacciandosi ad esplorare il fondo del mare: vane ricerche, ordinate dalla polizia, cui forse era balenato un sospetto sulla complicità dell'Amiraglio Adriatico nell'inevitabile sparizione. Non poteva essere però che un sospetto, e molto vago, perché il segreto al quale ci eravamo impegnati, fu scrupolosamente serbato fino alla Redenzione e nulla doveva esserne trapelato alle autorità austriache se nella motivazione dell'accusa per tradimento e del conseguente sequestro dei miei beni, di cui mi onorò l'Austria degli Absburgo, non esiste alcun accenno ad una mia partecipazione all'episodio delle bombe, partecipazione che ove fosse stata conosciuta dagli i. r. giudici, avrebbe fornito loro una prova di più dei miei sentimenti verso l'Austria.

Nei giorni successivi a questo tragico epilogo — conclude il Costantini — furono notati lungo le rive del nostro porto dei palombari affacciandosi ad esplorare il fondo del mare: vane ricerche, ordinate dalla polizia, cui forse era balenato un sospetto sulla complicità dell'Amiraglio Adriatico nell'inevitabile sparizione. Non poteva essere però che un sospetto, e molto vago, perché il segreto al quale ci eravamo impegnati, fu scrupolosamente serbato fino alla Redenzione e nulla doveva esserne trapelato alle autorità austriache se nella motivazione dell'accusa per tradimento e del conseguente sequestro dei miei beni, di cui mi onorò l'Austria degli Absburgo, non esiste alcun accenno ad una mia partecipazione all'episodio delle bombe, partecipazione che ove fosse stata conosciuta dagli i. r. giudici, avrebbe fornito loro una prova di più dei miei sentimenti verso l'Austria.

Padre e tre figli nell'Africa Orientale

Il caposquadra della Milizia Gio Batta Roman, da Cavasso Nuovo, avendo tre figli, Giovanni, Eugenio e Manlio, mobilitati nei reparti speciali nell'Africa Orientale, ha chiesto ed ottenuto di partire volontario e tra qualche giorno li raggiungerà nelle nostre Colonie.

Fanciullo che annega nel Ledra

Stamane certo Rizzi Giobbe, da Gemona, ha rinvenuto annegato nel Ledra il proprio figliuolo Lorenzo di anni 14. Il fanciullo si era assentato da casa stamane per tempo e aveva voluto fare un bagno in località Pinade presso la cartiera Morganti. Colto da male vena travolto dalla corrente e periva miseramente. Il padre, preoccupato per la lunga assenza del figliuolo, si metteva alla ricerca e lo rinveniva impigliato nella griglia della turbina elettrica della cartiera.

La Congregazione di Trieste cura i ricoveri dell'Istituto Vittorio Emanuele III, della Stazione di Mendicizia, gestisce due Nidi, due Alloggi popolari a pagamento e gratuiti, per uomini e donne, esplica varie attività a favore dell'infanzia. Aiutate la Congregazione in questo grave compito.

Teatri e Concerti

Il concerto dell'organista Bussolini nella Cattedrale di San Giusto

Come già annunciamo, domani, sabato, alle 20.30 avrà luogo a S. Giusto un concerto d'organo sostenuto dal chiarissimo concittadino prof. Emilio Bussolini, organista presso la Basilica di S. Agnese in Roma.

Il Bussolini, giovane d'anni, ma nutrito a forti studi, ha già dato un concerto nella nostra Cattedrale l'anno scorso, stando nel numero e scelto pubblico vivissimo interesse, ch'ebbe espressione degna nella quasi mai favorevole critica della stampa cittadina.

Il Bussolini, tecnico brillante, eccellente registratore nel gioco della registrazione e della pedaliera, eseguirà questo poderoso e interessante programma contenente fra l'altro delle opere di prima audizione:

J. S. Bach: Fantasia e fuga (sol min.); O. Franck: Finale (si bem.); F. Liszt: Fantasia e fuga (ad. nos ad salutare undam); C. Frank: Corale (sol min.); S. Karg Elert: Corrente e siciliana (Dalla partita in mi); M. E. Bossi: Canto della sera; L. Wierne: Scherzetto; L. Wierne: Finale (I sinfonici).

L'odierno concerto alla radio

di Angelo Kessiosgigi

Atteso con vivo interesse, sarà trasmesso questa sera alle 22.10, dalle stazioni del Gruppo Nord, l'annunciato concerto dell'illustre pianista concittadino prof. Angelo Kessiosgigi. Ecco l'interessante programma:

1. Beethoven: Sonata op. 90 in mi minore. 2. Chopin: a) Notturno in re bemolle minore; b) Preludio in re bemolle maggiore; c) Polacca, op. 53 in la bemolle maggiore. 3. Liszt: Sogno d'amore. 4. Cesare Nordio: Umoresca «Kessyana».

Radio Gruppo Nord

Programma del 13 settembre 1935-XIII. 7.30: Ginnastica da camera. — 7.45: Segnale orario e lista delle vivande. — 11.30: Musica italiana da camera diretta da Ferdinando Limentani. — 13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'Elar. — 13.55: Orchestra da camera Malatesta. — 14.45: Varietà. — 21.45: Comunicato delle maggiori notizie. — 21.55: Comunicato dell'Ufficio presagi. — 22: Notizie agricole. — Quotazione del grano nei maggiori mercati italiani. — Bollettino ortofruttilario. — 22.45: Comunicazioni del Dopulavoro. — Dischi. — 23: Notiziario in lingua estere. — 23.40: Cronaca italiana del turismo. — 23.50: Lezione di lingua italiana per stranieri. — 24.10: Bollettino meteorologico. — 24.30: Segnale orario. — Eventuali comunicazioni dell'Elar. — Cronaca del Regno. — 24.55: Concerto di musica folkloristica. — 21.45: Conversazione con il signor Vittorio Boetger. — 21.30: Varietà. — 21.45: Comunicato di varietà. — 22.10: Concerto del pianista Angelo Kessiosgigi. 1. Beethoven: Sonata op. 90 in mi minore. 2. Chopin: a) Notturno in re bemolle minore; b) Preludio in re bemolle maggiore; c) Polacca, op. 53 in la bemolle maggiore. 3. Liszt: Sogno d'amore. 4. Cesare Nordio: Umoresca «Kessyana».

Visita di ex combattenti ungheresi ai Campi di battaglia

GORIZIA, 12

Lunedì prossimo giungerà in Italia, guidato da S. E. Stefano Antal, Sottosegretario di Stato, e dal Generale Lednizier, il gruppo di ex combattenti ungheresi componenti il Comitato per l'erezione del monumento ai Caduti degli ex reggimenti I Honved e I Milizia Territoriale di Budapest.

I graditi ospiti visiteranno il giorno 17 anche la nostra città ove pernoveranno. In onore degli ospiti, che vengono in Italia per prendere in simbolica consegna un pezzo di roccia del S. Michele ove il I Honved combatté e che verrà murata nel basamento del monumento che sarà eretto a Budapest, per visitare le principali città della penisola e per salutare i combattenti italiani, la nostra Federazione combattenti ha elaborato, d'accordo con le autorità, un programma di festeggiamenti.

Gli ungheresi visiteranno i campi di battaglia della zona carsico-isontrina. Agli ospiti verrà, dalla Federazione combattenti, offerta una colazione d'onore, e dal Municipio un ricevimento nelle sale del Palazzo Comunale al quale parteciperanno le principali autorità cittadine. Il viaggio dei reduci ungheresi si concluderà a Roma, ove essi renderanno omaggio al Duca.

Il ritorno da Roma degli Avanguardisti

UDINE, 12

Ieri sono ritornati da Roma i reparti friulani di Avanguardisti partecipanti al VII Campo Dux ed i gradinati che hanno frequentato il corso nazionale di capicuria. I reparti sono stati ricevuti alla stazione da dirigenti del Comitato provinciale dell'Opera Balilla ed accompagnati alla Casa del Balilla dove hanno consumato il rancio in attesa di raggiungere le rispettive sedi in provincia.

L'Arcivescovo Cattaneo a Gorizia

GORIZIA, 12

Proveniente da Roma è giunto a Gorizia S. E. l'Arcivescovo Bartolomeo Cattaneo, delegato alla Legazione apostolica in Africa. L'alto prelato ha avuto un lungo colloquio con il nostro Arcivescovo dove di che è ripartito alla volta di Venezia.

Padre e tre figli nell'Africa Orientale

UDINE, 12

Il caposquadra della Milizia Gio Batta Roman, da Cavasso Nuovo, avendo tre figli, Giovanni, Eugenio e Manlio, mobilitati nei reparti speciali nell'Africa Orientale, ha chiesto ed ottenuto di partire volontario e tra qualche giorno li raggiungerà nelle nostre Colonie.

Fanciullo che annega nel Ledra

UDINE, 12

Stamane certo Rizzi Giobbe, da Gemona, ha rinvenuto annegato nel Ledra il proprio figliuolo Lorenzo di anni 14. Il fanciullo si era assentato da casa stamane per tempo e aveva voluto fare un bagno in località Pinade presso la cartiera Morganti. Colto da male vena travolto dalla corrente e periva miseramente. Il padre, preoccupato per la lunga assenza del figliuolo, si metteva alla ricerca e lo rinveniva impigliato nella griglia della turbina elettrica della cartiera.

La Congregazione di Trieste cura i ricoveri dell'Istituto Vittorio Emanuele III, della Stazione di Mendicizia, gestisce due Nidi, due Alloggi popolari a pagamento e gratuiti, per uomini e donne, esplica varie attività a favore dell'infanzia. Aiutate la Congregazione in questo grave compito.

Teatri e Concerti

Il concerto dell'organista Bussolini nella Cattedrale di San Giusto

Come già annunciamo, domani, sabato, alle 20.30 avrà luogo a S. Giusto un concerto d'organo sostenuto dal chiarissimo concittadino prof. Emilio Bussolini, organista presso la Basilica di S. Agnese in Roma.

Il Bussolini, giovane d'anni, ma nutrito a forti studi, ha già dato un concerto nella nostra Cattedrale l'anno scorso, stando nel numero e scelto pubblico vivissimo interesse, ch'ebbe espressione degna nella quasi mai favorevole critica della stampa cittadina.

Il Bussolini, tecnico brillante, eccellente registratore nel gioco della registrazione e della pedaliera, eseguirà questo poderoso e interessante programma contenente fra l'altro delle opere di prima audizione:

J. S. Bach: Fantasia e fuga (sol min.); O. Franck: Finale (si bem.); F. Liszt: Fantasia e fuga (ad. nos ad salutare undam); C. Frank: Corale (sol min.); S. Karg Elert: Corrente e siciliana (Dalla partita in mi); M. E. Bossi: Canto della sera; L. Wierne: Scherzetto; L. Wierne: Finale (I sinfonici).

L'odierno concerto alla radio

di Angelo Kessiosgigi

Atteso con vivo interesse, sarà trasmesso questa sera alle 22.10, dalle stazioni del Gruppo Nord, l'annunciato concerto dell'illustre pianista concittadino prof. Angelo Kessiosgigi. Ecco l'interessante programma:

1. Beethoven: Sonata op. 90 in mi minore. 2. Chopin: a) Notturno in re bemolle minore; b) Preludio in re bemolle maggiore; c) Polacca, op. 53 in la bemolle maggiore. 3. Liszt: Sogno d'amore. 4. Cesare Nordio: Umoresca «Kessyana».

Radio Gruppo Nord

Programma del 13 settembre 1935-XIII. 7.30: Ginnastica da camera. — 7.45: Segnale orario e lista delle vivande. — 11.30: Musica italiana da camera diretta da Ferdinando Limentani. —

Collegio Arcivescovile "G. Bertonì,"

Via P. Antonini 3 - Tel. 1-74

Scuole interne: Elementari - Istituto
inferiore - Liceo scientifico.



AL SICURO

IL POSTAGIRO è
mezzo più rapido,
più economico e
più sicuro per la tra-
missione di somme.

Più rapido: perchè
effettua mediante

a semplice scrittura sui Conti correnti di chi paga

Più economico:
perchè è esente da
qualsiasi tassa, pur
senza emettersi
senza limite d'importo.

Più sicuro: perchè
non dà luogo a mo-
dificazioni sostan-

Ogni Ufficio Postale
può fornirvi gratuita-
mente la "Guida pra-
tica del Servizio dei
CONTI
CORRENTI

POSTALI

alla quale appren-
derete come util-
mente si presti il
Conto Corrente Po-
stale per il vostro par-
colare ramo d'affari.

century of letters

renni ed Assegni postali
sicure e più economiche
pagamenti in qualsiasi località



ii **PIALLATURA ELETTRICA**
raschiatura e lucidatura
con CERINA soltanto

TORESELLA
Piazza Tommaso 4. tel. 97.

